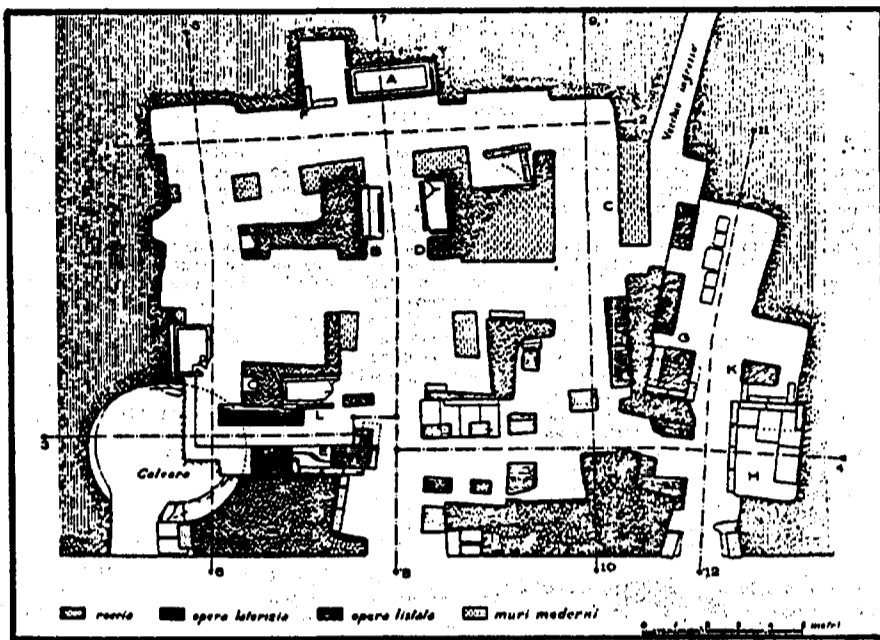


**Dentro la città proibita**

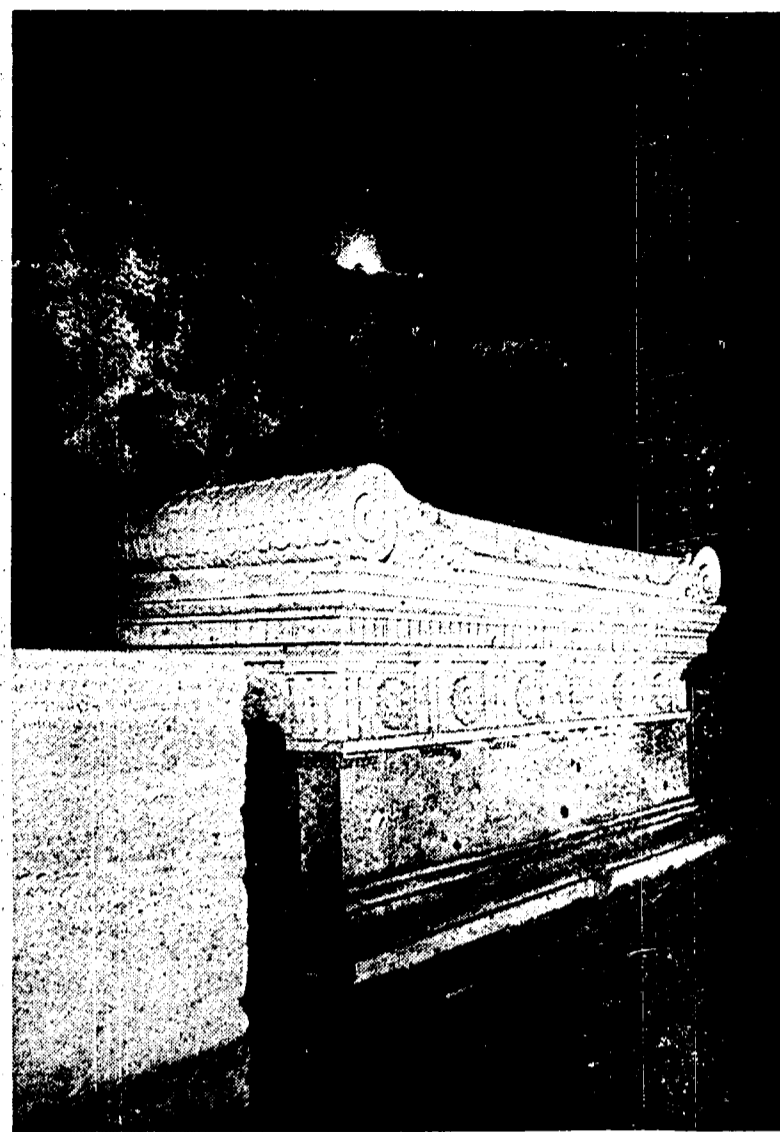
Visita alla tomba degli Scipioni sulla via Appia.  
Un monumento funerario simbolo della grandezza della famiglia dove si celebravano le gesta del grande condottiero «Africano»  
Appuntamento domani alle 9,30 in via Porta di San Sebastiano

# L'illustre sepolcro

È uno dei sepolcri più antichi. Il Mausoleo degli Scipioni, sulla via Appia, di epoca repubblicana, racchiude l'idea del monumento funerario come mezzo di propaganda e di celebrazione di una grande famiglia. Ricavato all'interno di un banco naturale di tufo, fu scoperto nel 1614, quando per caso fu recuperata la prima iscrizione, quella del figlio di Scipione, Barbato. Solo nel 1780, durante alcuni lavori di scavo di una cantina, fu riportato alla luce il resto della tomba dove, comunque, non è sepolto il vittorioso condottiero Scipione l'Africano, che «riposa», secondo molti storici, non lontano dalla sua villa di Literno. «Non omnis morior», non sarò morto del tutto. Nella Roma antica, l'idea del defunto in perenne rapporto con il mondo dei vivi era prevalente. Il sepolcro degli Scipioni, divenne uno strumento di glorificazione delle gesta familiari. Una «glorificazione» ricordata anche nelle epigrafi dove si parlava delle «imprese eroiche» e si celebravano i fasti della stirpe. Insomma un sepolcro come strumento della propaganda delle poche ricche famiglie allora detentrici del potere. Appuntamento domani mattina alle 9,30 davanti all'ingresso del sepolcro degli Scipioni in via Porta San Sebastiano 9. (Si può raggiungere con l'autobus 118 da piazza San Giovanni in Laterano e dal Colosseo).



A destra la copia del sarcofago di Cornelio Barbato, all'interno della tomba degli Scipioni, qui a lato la pianta del sepolcro. Sotto a sinistra un particolare della porta d'ingresso. A lato la vista della collinetta nella quale sono stati ritrovati i ruderi del monumento funerario



IVANA DELLA PORTELLA

L'idea della morte nella concezione romana non essere riassunta nel detto: «non omnis morior», non sarò morto del tutto, prevale difatti un'idea del defunto a colloquio col vivente e in stretto rapporto con i membri della sua famiglia e della sua gens. Massima espressione di questo culto familiare era il cosiddetto «diritto al ritratto» (iuxta imaginem) riservato esclusivamente alle famiglie patrizie per poi disporsi in armadietti a muro, opportunamente collegati da linee dipinte in modo da formare un albero genealogico. Le maschere venivano indossate dai parenti che più approssimavano le fattezze del defunto, accrescendo in tal modo la suggestione e l'impatto emotivo del coronamento.

forma di semplice stele, a quella più complessa del mausoleo, la tomba romana ribadisce l'attaccamento alla realtà della vita e al tentativo di superare la morte attraverso il ricordo dei vivi. Non è un caso che le aree cimiteriali fossero collocate ai margini delle vie, anziché in zone più raccolte all'interno: il desiderio di esporle allo sguardo dei passanti era prevalente. La presenza di sculture che ritraevano i personaggi, o di epigrafi che ne rammentavano le gesta, conferma di nuovo il dialogo col vivente, accentuando ancor più da esempi di epigrafi in cui si arrivava addirittura ad apostrofare il passante. L'idea del monumento funerario come mezzo di propaganda e di celebrazione del singolo o del suo nucleo familiare, è ben espressa in uno dei sepolcri più antichi oggi pervenuti, quello degli Scipioni sulla via Appia. Si tratta di un grande sepolcro di epoca repubblicana (inizio del III secolo a. C.) ispirato sin dalla sua prima trasformazione ai modelli dell'architettura teatrale ellenistica. Ricavato all'interno di un banco naturale di tufo, si compone di un'area pressoché quadrata attraversata da quattro gallerie perpendicolari rispetto alla facciata, incrociate da altre due parallele ad essa. La scoperta avvenne dapprima nel 1614, quando fu recuperata per caso la prima iscrizione, quella del figlio di Scipione Barbato. Questo primo sondaggio non condusse ad altri risultati e pertanto venne presto dimenticato. Ne seguì un altro, più proficuo, oltre un secolo dopo (1780). Ad esso dobbiamo la scoperta dell'intero complesso ipogeo. L'occasione fu come al solito fortuita, essendo i proprietari del terreno intenzionati, con lo scavo, a creare una cantina. Man mano che essi procedevano nello scavo venivano fuori, destando loro enorme stupore, i primi sarcofagi ancora intatti, le iscrizioni e altro materiale di recupero. «Suonò per la città una voce mirabile che si fosse allora scoperte le tombe Scipioniche, alle quali conduce uno speco sotterraneo simile a



covile di fiere. Per quella scossa e alquanto angusta via giunsi agli avelli della stirpe valorosa...Vidi confuse con le zolle e con le pietre biancheggianti le ossa illustri al lume della face...» Così Alessandro Verri ne riferì la mirabile scoperta. (Le notti romane al sepolcro de' Scipioni).

lettura teatrale ellenistica. Ricavato all'interno di un banco naturale di tufo, si compone di un'area pressoché quadrata attraversata da quattro gallerie perpendicolari rispetto alla facciata, incrociate da altre due parallele ad essa. La scoperta avvenne dapprima nel 1614, quando fu recuperata per caso la prima iscrizione, quella del figlio di Scipione Barbato. Questo primo sondaggio non condusse ad altri risultati e pertanto venne presto dimenticato. Ne seguì un altro, più proficuo, oltre un secolo dopo (1780). Ad esso dobbiamo la scoperta dell'intero complesso ipogeo. L'occasione fu come al solito fortuita, essendo i proprietari del terreno intenzionati, con lo scavo, a creare una cantina. Man mano che essi procedevano nello scavo venivano fuori, destando loro enorme stupore, i primi sarcofagi ancora intatti, le iscrizioni e altro materiale di recupero. «Suonò per la città una voce mirabile che si fosse allora scoperte le tombe Scipioniche, alle quali conduce uno speco sotterraneo simile a

La tomba (del tipo a camera) poteva contenere una trentina di sarcofagi che bene corrispondono al numero dei componenti della famiglia degli Scipioni vissuti tra i primi del III e la metà del II secolo a. C. quando, con tutta probabilità, vi cessò la sepoltura. È da escludere che qui fosse la tomba di Scipione l'Africano, il vittorioso condottiero della seconda guerra punica, poiché le fonti ne rammentano la sepoltura presso la sua villa di Literno. Tuttavia vi comparivano, nel prospetto monumentale, ideato a guisa di proscenio teatrale, le effigie statuarie di Scipione l'Africano, di Scipione Asiatico e di Ennio, i principali esponenti di questa illustre gens.

Il sepolcro, concepito come una sorta di museo illustrativo, divenne dunque uno strumento di glorificazione delle gesta e delle glorie familiari. Col concorso dei versi epigrafici rinovava alla memoria le imprese eroiche della stirpe e ne celebrava i fasti, ponendosi a strumento della politica e della propaganda delle poche e ricche famiglie allora detentrici del potere.

**Scusi che palazzo è quello?**

La facciata di Santa Maria Maggiore punto più alto dell'opera del Fuga  
Una soluzione assai lontana dalla complessità spaziale borrominiana

# Barocco di maniera

ENRICO GALLIANI

La facciata di Santa Maria Maggiore segna l'apogeo della carriera professionale dell'architetto Ferdinando Fuga, che può così direttamente cimentarsi con la fortunata opera del Galilei. Sebbene il suo intervento fosse condizionato dalla scontata decisione di replicare, sulla sinistra del portico, il palazzetto costruito dal Fontana e in un primo tempo si fosse pensato di limitare la trasformazione al rinnovamento del portico, in analogia a quanto aveva fatto il Fontana a Santa Maria in Trastevere, nella soluzione finale il Fuga riuscì a esprimere, a distanza di dieci anni, una chiara alternativa all'opera del Galilei, adottando una soluzione lontana dalla complessità spaziale del barocco borrominiano, ma ricca di tensione e irriducibile alla formula retrospettiva del neo-cinquecentismo. Qualcosa del giovanile slancio del progetto per il Laterano riemerge nella piccola loggia incastonata tra i due lambiccati edifici manieristici e tuttavia capace, per l'intensità del suo vibrante organismo, di trasfor-

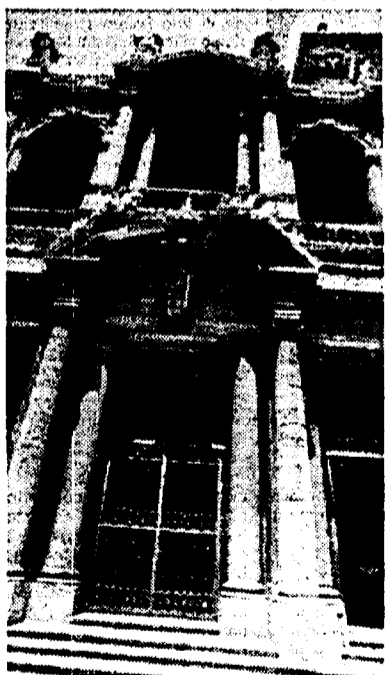
mare il senso dell'intero complesso piegando il tessuto preesistente a modo di «accompagnamento». Molte delle lezioni di fondo che l'architetto aveva appreso nella sua esperienza della città barocca, trovano ascolto in quest'ultima coerente testimonianza di un'autentica esigenza critica di revisione razionale, alla quale succederà un pigro ripiegamento verso gli ideali accademici. Nel profilo mistilineo legato allo schema piramidale delle bucatore, riemerge un'eco di quel gusto della silhouette disegnata a contatto dell'atmosfera, che era stata del Fontana e del Maderno, e con altra consapevolezza di Borromini e del Cortone: la connessione del secondo ordine con i palazzetti del Fontana è di evidente ispirazione cortoniana. Il motivo dell'edicola, ripetuto in tre diverse gradazioni, all'estremità e al centro del primo ordine, forma una rete di relazioni tra entità isolabili che induce tensioni e ambiguità di lettura nell'organismo, come nei progetti cortoniani per il S.



Firenze:

L'occhio osservando identifica ora il motivo centrale delle due edicole sovrapposte, ora l'aggregato ternario delle edicole del primo ordine, ora gli statici archi laterali del primo ordine collegati ai varchi archi-

travali compresi in basso tra le edicole; e dai vari possibili raggruppamenti, e dai loro sovrapporsi nella memoria deriva un senso di zampillante, gioiosa tensione verticale. Si crea così, al centro del gigantesco schiacciato volume



Qui a lato il portale d'ingresso di Santa Maria Maggiore ideato dall'architetto Ferdinando Fuga. A sinistra l'interno della basilica

della chiesa, un forte richiamo psicologico, un risucchio che anticipa, anche attraverso lo scintillio dei mosaici visibile nell'ombra del loggiato superiore, il valore dello spazio interno. La visibilità del mosaico dall'esterno è resa possibile dall'illuminazione indiretta della vecchia facciata, ottenuta sovrapprendendo le lunette e aprendole con delle finestre disposte dietro la balaustra della facciata: testimonianza della sensibilità culturale dell'architetto, rispettoso in modo inconsueto delle antiche decorazioni.

Le opere posteriori alla facciata di Santa Maria Maggiore (1735-1743), sia quelle romane che quelle costruite a Napoli, nella seconda metà del secolo, mostrano il progressivo esaurirsi della vocazione critica del Fuga. La Coffee house del Quirinale adotta una svirilizzata versione del dorico, per cui l'aggettivo «classicistico» può usarsi a buon diritto per dimostrare il rapporto passivo, pigro, indiretto, con la tradizione classica. Altrettanto infelice la facciata di Santa Cecilia in cui il dorico ritorna in una versione leziosa nonostante il peso delle colonne sporgenti.

**aliscafi**

ORARIO 1990 SNAV

**ANZIO - PONZA** DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

<b>Dal 1° Giugno al 30 Giugno (giornaliere)</b>				<b>Dal 1° Luglio al 2 settembre (giornaliere)</b>					
da ANZIO	07.40	08.05*	11.30*	17.15	da ANZIO	07.40	08.05*	11.30*	17.15
da PONZA	09.15	15.30*	18.30*	19.00	da PONZA	09.15	15.30*	18.30*	19.00

\* Escluso Martedì e Giovedì \* Solo Sabato e Domenica \* Escluso Martedì e Giovedì

**ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA (Cavaliere) - NAPOLI**

**Dal 1° Giugno al 30 Settembre (Escluso Martedì e Giovedì)**

<b>da ANZIO:</b>				<b>da NAPOLI:</b>			
Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
ANZIO 08.05	PONZA 09.15	NAPOLI 15.30	ISCHIA 16.15	ANZIO 08.05	PONZA 09.15	NAPOLI 15.30	ISCHIA 16.15
PONZA 09.30	V. TENE 10.10	ISCHIA 16.40	V. TENE 17.10	PONZA 09.15	V. TENE 17.00*	ISCHIA 17.30	ANZIO 19.40
V. TENE 10.25	ISCHIA 11.05	V. TENE 17.25	PONZA 18.05	* Escluso martedì e giovedì * Solo Sabato e Domenica			
ISCHIA 11.15	NAPOLI 11.55	PONZA 18.30	ANZIO 19.40				

Da 24 al 30 Settembre: i comandi saranno a coppia di 12. Da 24 al 30 Settembre: i comandi saranno a coppia di 30 minuti.

**FORMIA - PONZA - VENTOTENE** DURATA DEL PERCORSO: FORMIA-PONZA 70 MINUTI FORMIA-VENTOTENE 55 MINUTI

<b>Dal 1° Giugno al 2 Settembre (Escluso Mercoledì)</b>		<b>Dal 3 al 23 Settembre (Escluso Mercoledì)</b>		<b>Dal 24 al 30 Settembre (Escluso Mercoledì)</b>	
FORMIA - VENTOTENE	FORMIA - VENTOTENE	FORMIA - VENTOTENE	FORMIA - VENTOTENE	FORMIA - VENTOTENE	FORMIA - VENTOTENE
da FORMIA 8.05	da FORMIA 8.05	da FORMIA 8.05	da FORMIA 8.05	da FORMIA 8.05	da FORMIA 8.05
da V. TENE 16.00	da V. TENE 15.00	da V. TENE 15.00	da V. TENE 15.00	da V. TENE 15.00	da V. TENE 15.00
FORMIA - PONZA	FORMIA - PONZA	FORMIA - PONZA	FORMIA - PONZA	FORMIA - PONZA	FORMIA - PONZA
da FORMIA 17.20	da FORMIA 16.20	da FORMIA 16.20	da FORMIA 16.20	da FORMIA 16.20	da FORMIA 16.20
da PONZA 19.00	da PONZA 18.00	da PONZA 18.00	da PONZA 18.00	da PONZA 18.00	da PONZA 18.00

INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI

**HELIOS**

VIA PORTA SAN SEBASTIANO 19 00144 ANZIO

LINEE: ANZIO-PONZA ANZIO-PONZA-VENTOTENE-ISCHIA-NAPOLI  
 ANZIO tel. 0771/804085 - 804070  
 tel. 0771/804087 - 804100  
 PONZA 0771/80400  
 V. TENE 0771/80400  
 ISCHIA 081/996402 - 991215 - 9996110284  
 NAPOLI 081/7812308 - 720446 - 78123141

LINEE: FORMIA-PONZA FORMIA-VENTOTENE  
 FORMIA Via Veneto, 80 - tel. 0771/770814-5  
 Banca Adriatica - tel. 0771/267098  
 PONZA Regione Lazio - tel. 0771/80400  
 VENTOTENE Segreteria - tel. 0771/85195-6

Le PRENOTAZIONI sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA